

MATTEO BASSETTI Il primario di Malattie Infettive del San Martino ed epidemiologo ligure: «Restano un'arma complementare»

«I monoclonali riducono morti e ricoveri Genova si candida a centro per l'utilizzo»

IL COLLOQUIO

Mario De Fazio / GENOVA

«**G**li anticorpi monoclonali possono essere un'arma decisiva contro il Covid, se usati in maniera complementare ai vaccini in almeno tre campi d'applicazione. Ma attenzione, perché sono farmaci molto delicati, e non possono essere somministrati a casa».

Il primario di Malattie Infettive del San Martino, Matteo Bassetti, è stato tra i primi, in tempi non sospetti, a insistere sulla necessità di dare disco verde ai monoclonali, anticorpi sintetici fabbricati in laboratorio e ottenuti da quelli naturali prodotti dai pazienti immunizzati. Dopo il via libera arrivato nei gior-

ni scorsi dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, l'epidemiologo ligure spiega come e in quali ambiti possono essere utilizzati, partendo dalla considerazione che «ci troviamo davanti a una svolta, un passaggio importante che auspico da tempo: gli anticorpi monoclonali sono potenzialmente una terapia salvavita. Avremmo dovuto cogliere prima questa opportunità, ma meglio tardi che mai».

Tre gli ambiti in cui, secondo Bassetti, si potrà utilizzare la strada degli anticorpi sintetici. «La prima riguarda i casi ospedalieri, cioè coloro che si infettano in ospedale - spiega - Sto parlando ad esempio di quei pazienti con tamponi negativi che si positivizzano in ospedale, e mettono a rischio gli altri pazienti con cui sono stati a contatto. Per questi ultimi ad esempio sono fondamentali, co-

MATTEO BASSETTI
PRIMARIO MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE SAN MARTINO

«Ci troviamo davanti a una svolta che auspico da tempo. Avremmo dovuto cogliere prima questa opportunità»

«L'aspetto decisivo è selezionare a chi dare i monoclonali. Possono essere utilizzati entro tre giorni dai sintomi»

me una sorta di «vaccino rapido». Il secondo campo di applicazione «riguarda quei soggetti fragili, positivi, che rischiano un decorso della malattia che può rapidamente peggiorare: cardiopatici, obesi, chi ha malattie respiratorie gravi. In questo caso, però, è necessario l'aiuto dei medici di famiglia: si può pensare a convocare questa tipologia di pazienti in ospedale e, in Day Hospital, fargli il monoclonale e rimandarlo a casa in giornata». Infine, come terzo ambito da dedicare a questa tipologia di anticorpi sintetici, «ci sono i pazienti immunodepressi, come gli oncologici o i trapiantati, che non riescono a produrre da soli anticorpi».

In ogni caso, secondo Bassetti, «l'aspetto decisivo è selezionare a chi dare i monoclonali: se si studiano i positivi più esposti, il monoclonale



serve a intervenire in maniera precoce: possono essere utilizzati entro tre giorni dall'esordio dei sintomi. E possiamo avere una riduzione della mortalità e delle ospedalizzazioni intorno al 70 per cento».

Prima che si passi dalla teoria alla pratica, però, occorrerà del tempo. Soprattutto per chiarire chi e come potrà avviare l'approvvigionamento degli anticorpi monoclonali. Ieri la commissione tecnico scientifica dell'Aifa ha dato il suo ok chiarendo che la scelta in merito alle «modali-

tà di prescrizione degli anticorpi monoclonali, come pure la definizione degli specifici aspetti organizzativi, potrà essere lasciata alle singole Regioni». La Liguria, quindi, punta a essere in prima fila. E Bassetti è così convinto della bontà del monoclonale da auspicare che arrivino presto in Liguria. «Genova si candida come centro dove gli anticorpi monoclonali possono avere un loro utilizzo: sarebbe fondamentale averli a disposizione in tempi rapidi». —